

**Convegno gratuito: “Decreto Dignità - Cosa cambia”  
Borgomanero, 24 luglio 2018 alle ore 16.30**

Si informa che a seguito dell’entrata in vigore del c.d. “Decreto Dignità”, pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 161 del 13 luglio u.s., l’Associazione Piccole e Medie Industrie organizza, in collaborazione con l’agenzia “Nexus looking for a job!” e lo Studio “Trifirò & Partners Avvocati”, presso la Sede API di Borgomanero in Viale Marconi 115, nella giornata di **martedì 24 luglio 2018 alle ore 16.30**, un **convegno gratuito di approfondimento dal titolo: “Decreto Dignità – Cosa cambia”** (locandina allegata).

Il Decreto Dignità, entrato in vigore il 14 luglio u.s., è infatti intervenuto in maniera significativa sulla disciplina dei contratti a tempo determinato, la somministrazione, l’indennità risarcitoria in materia di licenziamenti illegittimi e su altri argomenti che verranno approfonditi ed analizzati dagli esperti del settore nel corso dell’incontro.

Le aziende interessate a partecipare al Convegno possono compilare la scheda di iscrizione sottostante ed inviarla all’indirizzo e-mail [borgomanero.info@apimpresa.it](mailto:borgomanero.info@apimpresa.it); le iscrizioni saranno accettate fino all’esaurimento dei posti a sedere.

**Scheda di iscrizione**

Inviare a [borgomanero.info@apimpresa.it](mailto:borgomanero.info@apimpresa.it)

**Convegno gratuito  
DECRETO DIGNITA’ – Cosa Cambia**

**Borgomanero, presso API Borgomanero, Viale Marconi 115  
Martedì 24 luglio 2018, dalle ore 16:30**

Azienda ..... con Sede in .....

Nome e Cognome.....

Tel.....Fax ..... E-mail .....

Come prima sintesi, si riportano a seguire le principali novità apportate dal Decreto.

### **CONTRATTI A TERMINE e LICENZIAMENTI ILLEGITTIMI**

La durata complessiva dei contratti a termine scende da 36 a 24 mesi, con la possibilità di un massimo di 4 proroghe, invece che 5. Il contratto a tempo determinato, inoltre, potrà essere sottoscritto liberamente solo per i primi dodici mesi; ai rinnovi successivi verranno infatti richieste le “causali”, ovvero andranno specificate le ragioni per le quali si intende proseguire il contratto di lavoro a termine. Saranno due le fattispecie ammesse: esigenze connesse a incrementi temporanei, significativi e non programmabili dell’attività ordinaria; necessità temporanee e oggettive, estranee all’attività ordinaria, e/o per necessità di sostituire altri lavoratori in ferie.

A questa stretta si unisce anche quella contributiva: ogni rinnovo, anche al di sotto dei 12 mesi, prevede infatti che i contributi crescano dello 0,5%, andandosi a sommare all’1,4% già operante.

Le novità descritte varranno sia per i nuovi contratti, che per rinnovi o proroghe di contratti in corso. Per i contratti della Pa e per gli stagionali resta tutto come prima: anche a questi ultimi, infatti, non si applicherà il discorso delle causali.

Quanto alla parte del contenzioso e dei diritti dei lavori, aumenterà da 120 a 180 giorni la finestra di tempo nella quale sarà possibile impugnare la sottoscrizione di un contratto a tempo.

Saranno inoltre maggiori anche i costi del licenziamento, in caso di ritenuta illegittimità, con una previsione di aumento pari al 50%. L’eventuale indennizzo salirà, infatti, dalle 4-24 mensilità previste dal Jobs Act alle attuali 6-36 mensilità.

### **REDDITOMETRO E SPLIT PAYMENT**

Viene congelato il redditometro, strumento di accertamento fiscale. Quest’ultimo prevede il calcolo di redditi e tenore di vita, con una griglia di compatibilità tra entrate e uscite.

Anche lo split payment, ovvero la scissione dei pagamenti, è stata rivisitata. Il meccanismo prevedeva che le Pubbliche Amministrazioni, che acquistano beni e servizi dai fornitori, non versino l’Iva che viene presentata in fattura, ma la trattengano per girarla direttamente all’Erario senza che debbano provvederle i fornitori. La modifica del Decreto Dignità esclude da questo metodo i professionisti.

### **DELOCALIZZAZIONI**

L’impresa che riceve aiuti di Stato per finanziare gli investimenti produttivi non potrà spostare per almeno 5 anni la sua attività, o una sua parte, dall’Italia. Nel caso l’Azienda decidesse di farlo, o in Italia o in Europa, dovrà restituire i fondi ricevuti con gli interessi maggiorati del 5%. Se decidesse di andare fuori dalla Ue, la sanzione potrebbe anche raddoppiare o quadruplicare il valore dell’incentivo ricevuto.

Per ulteriori informazioni rivolgersi all’Area Sindacale dell’Associazione, Stefano Ottaviani – Silvana Pugno.

All.